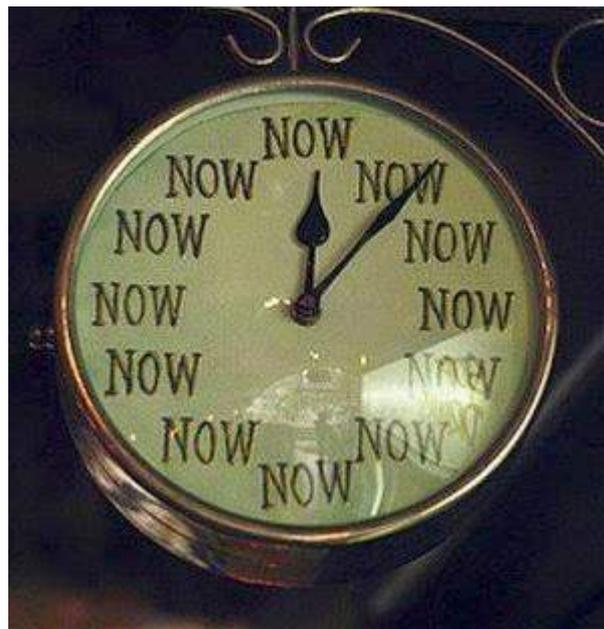


Chi è saggio ha tutto il tempo del mondo

Nella giovinezza ciò che conta è soprattutto vivere il maggior numero possibile di cose nel tempo. Si tende a confondere il tempo con le esperienze che si fanno in esso. Quanto più invecchiamo, tanto più sviluppiamo una sensibilità per l'attimo, per il mistero del presente. Chi vive nell'attimo non ha bisogno di esperienze esteriori per sentirsi vivo. Percepisce se stesso. E presta attenzione all'ambiente che lo circonda. Gli basta una passeggiata nel bosco per essere interamente nell'attimo e assaporarlo. Oppure gli basta una conversazione intensa con un amico per dimenticare il tempo. Oppure si apre al silenzio. Nel silenzio della meditazione il tempo si arresta. Nel bel mezzo del tempo intuisce qualcosa dell'eternità che irrompe nel suo tempo.



Quando più l'essere umano invecchia, tanto più diventa consapevole del fatto che il proprio tempo avrà una fine. Alcuni cercano di colmare la limitatezza del proprio tempo con il maggior numero possibile di attività. Hanno paura di potersi perdere qualcosa. In ultima analisi è la paura della vita non vissuta a spingerli a sfruttare il più possibile il loro tempo. Ma quanto più si sottopongono alla pressione di vivere il maggior numero possibile di esperienze, tanto meno le vivono realmente. Diventano incapaci di essere nell'attimo e di percepire con tutti i sensi ciò di cui hanno percezione in quel momento.

Per altri, invece, la finitezza del proprio tempo diventa un motivo per rivolgere la propria intera attenzione all'attimo. Riflettono su qual è la traccia che vogliono lasciare in questo mondo, che cosa vogliono dire alla persona con cui stanno parlando, quale sapienza di vita vogliono trasmetterle. Che cos'è l'essenza della mia vita, Che desidero comunicare ad altri? Persone del genere potrebbero essere definite sagge: gestiscono con cura il proprio tempo. Possono gustarsi il tempo. Per loro non c'è nulla di più importante del momento attuale. Sono interamente presenti. Danno l'impressione di avere tutto il tempo del mondo. Poiché lasciano al tempo la sua finitezza, sono serene, lasciano che il tempo sia ciò che è: un dono di Dio agli esseri umani.

(A. Grun)